

Prose presenti e future. L'Ethos di Maria Lenti di Manuel Cohen

Il nuovo libro di agili, intelligenti, acute, ironiche e gustose prose dell'urbinate Maria Lenti, poeta, narratore, saggista e politico, giunge a cinquant'anni esatti dall'esordio letterario in volume avvenuto con il libro di poesia *Un altro tempo*, nel 1972. In questi lunghi decenni di attività letteraria, tra vecchio e nuovo Millennio, la nostra autrice è stata parte viva e attiva del movimento culturale che ha portato a una vera e propria rinascita, o Rinascenza, tra impegno e *residenza*, nella regione Marche. E nondimeno, Lenti è stata una testimone e una protagonista di una serie enorme e notevole di vicende e intraprese culturali, sociali e politiche della scena italiana contemporanea. Si è infatti occupata (e si è spesa) ad ampio raggio di critica letteraria e d'arte, di cinema e giornalismo, di prosa e di poesia, di cultura e di idee. Oltre a svariati libri di versi in lingua e in dialetto, alla curatela di due antologie, e a innumerevoli contributi critici, l'autrice ha pubblicato tre volumi di racconti, *Passi variati* (2003), *Giardini d'aria* (2011) e *Certe piccole lune* (2017), che assieme a *Effetto giorno* (scritti di tenore culturale e politico, 2012) sono in diretta parentela con questa proposta. Le prose (ma anche racconti aneddotici, aforismatici e semi-prose) e gli interventi di natura saggistica che oggi Maria Lenti consegna ai lettori, derivano inequivocabilmente e si riconnettono irrimediabilmente agli anni di *apprentissage* e di esperienza del mondo. Se infatti, i 25 racconti brevi e brevissimi, inseriti nella prima delle tre sezioni del volume, *Racconti*, ci dicono di una sorta di romanzo di formazione, nel *fil rouge* che corre tra memoria del passato e ricognizione sul presente, tra personale (o privato) e sociale (o pubblico), sottolineano le sfumature, le trafitture, le contraddizioni che investono quel che resta di una comunità d'appartenenza. Si tratta in realtà

di una serie cospicua di *plot* o germi narrativi, di nuclei di motivi e temi in bozze, abbozzati, per l'appunto, appuntati e acuminati, o appuntiti: da un intimo e confidenziale *Invidia*, dove il tratto lieve che contraddistingue il racconto, essenziale e sintetico, si fa spia di un particolare approccio etico alle questioni. O l'ironia sempre centellinata con tatto e grazia, nelle pagine di *Concorso*, a rimarcare atteggiamenti comuni, tra autoreferenzialità e autodifesa, ma anche la difficoltà a superare barriere di genere o comportamentali. Oppure il pudore e la particolare levità con cui si tratta la malattia di un'amica in *Milena*, proiettano il lettore davanti a un testo-specchio: obbligano a un rispecchiamento, invitano a guardarsi di fronte, intorno e dentro.

Che cos'è dunque la scrittura se non una fonte inesauribile e fondamentale di confronto e presa di coscienza? L'autocoscienza e l'educazione autoimposta dall'autrice a sé stessa, si trasforma in esemplarità, monito, discreta e mai assertiva modalità cognitiva da condividere con il lettore, con i lettori. Così la seconda parte *Dintorni*, che consta di 11 prose di vario genere e la terza ed ultima sezione, *Scritti diversi* di 15 scritti d'argomentazione saggistica, hanno come punto di forza l'eventualità di ergersi ad apologhi, esempi da condividere. Apologhi e aneddoti dal basso, dal personale condiviso, come una *Geschichtelish* in luogo della *Historish*; come a dire una *Weltanschauung* in luogo della vita di per sé. Ecco allora un nodo tematico, ed uno snodo di *Ethos*, operativo o militante, indicato in uno dei testi più interessanti e anche con presa anticipatoria sull'attualità culturale, in quanto vi si accenna a Annie Ernaux, Nobel Letteratura 2022. Leggiamo dunque da *Io-io, io-lo, io-noi*:

“«Da dove bisogna in fondo trarre l'ispirazione se non da sé stessi? Da

Maria Lenti *Apologhi in fotofinish* Racconti e altri scritti



FaraEditore



dove prendere modelli se non dalla vita intorno a noi?» (Arthur Schnitzler). Ciò che si desidera e si vuole creare è già in una cuccia interiore. Un libro, un quadro, un romanzo, un film, una scultura, una partitura musicale, nel loro nascere e farsi, si sono nutriti di quel che l'autore (l'autrice) ha in sé e dell'intorno immediato o lontano. Quando l'io resta, e lo si ravvisa, dentro la letteratura, la migliore, esso è talmente depurato da divenire altro pronome: il grande è stato calato nel piccolo e subito risale al grande nel succedersi di azioni in apparenza disaggregate e invece coordinate tra narrante e narrato, tra il proprio io-sé e gli scarti della cronaca, tra soggetto e storia. Come nei romanzi di Annie Ernaux. Diversa l'autobiografia che scivola in biografia collettiva: quella in cui le vicende dello scrivente sono inserite – particolare o corollario – nelle vicende storiche. Il piccolo si fa grande, diventa “noi”: due esempi distanti *Lessico familiare* di Natalia Ginzburg, *Rosso è il cammino* di Pino Santarelli.”

Così, con apparente semplicità e profonda esperienza culturale del mondo, la nostra autrice indica una via possibile, una fuoriuscita dalle pastoie dell'io ombelicale (di sottobosco social) e autoreferenziale di tanta letteratura ‘monade’ o introflessa di queste ultime, tutto sommato modeste, stagioni letterarie nostrane. Oppure, questo prelievo da *Tremando di presente e di futuro*, testo d'auto-commento alla poesia: *na bella pentitta* tratta da *Aracorass*, puntoacapo 2020:

“L'oggi continuerà (già nelle scelte politiche immediate) la sua dinamica, voluta o non voluta (da me e da molte persone come me). Al rialzo il già esperito. Mistero le risorse, esaurite. Il capitale finanziario ne troverà? Soffocando la vivenza, an-

che singola? Ignorando l'ambiente, le genti, i popoli, la storia, i desideri, gli animali, le piante, i sassi, l'acqua, il cielo? Insistendo a dilapidare e a rapinare? Obbligando ad assumere un'altra anima-corpo, altri vissuti nei giorni di lavoro, dello stare insieme, dell'amare, di...? Spostando la maggior parte del fare on-line, distanti gli esecutori da ogni calore di vicinanza? Vietando? Consentendo solo il già deciso? Rimuovendo il succo di questo tempo *covidoso*?”

Dove il richiamo e il monito sono riservati al vigilare e al dilapidare, al difendere dalla rapina in atto: una rapina morale, antropologica, politica e sociale. Con autorevolezza e con cognizione di causa, priva di autoritarismo populista e posticcio, la Lenti indica, ancora una volta, una strada sensata, percorribile.

Citiamo infine, dovendo chiudere questa breve nota al testo, un brano da *Dire ancora l'utopia*:

“Utopia suggerire un cambiamento, questa volta sì in positivo, un rallentamento della corsa, una sosta sui valori, sulla eticità, sulla creatività (poetica e artistica a lungo spettro) che sia un gradino di discussione, di rifiuto, di accettazione, di dialogo con la ricerca e la scoperta della scienza? Ciò che non esiste può essere pensato e fatto esistere. L'utopia: ancora o di nuovo? Timidamente dico sì: con l'umiltà nella ricerca delle sue vie e strade e viottoli e, se non finiscono nel vuoto, di autostrade.”

‘Timidamente’ e con ‘umiltà’, Maria Lenti offre il suo notevole, accorato, intelligente contributo a capire, comprendere, coesistere, dialogare e condividere. Con una prosa convincente, fatta di un periodare breve ed essenziale, sintetico ed elegante, con esempi e riferimenti che spaziano in diversi campi letterari, artistici e sapienziali, ecco dunque un attuale, di-

namico e congruo zibaldone (non causalmente a Leopardi qui sono dedicati due scritti) in cui, attraversando tutta la prosa del mondo contemporaneo, è possibile cogliere nessi, nodi, e snodi del fare: *fare* scrittura, fare critica della ragione. *Fare* poesia.

Manuel Cohen, poeta e critico, esperto di poesia dialettale, è nato a Miglianico, ha studiato in Urbino, ora vive a Guidonia. Co-dirige l'almanacco di poesia «Punto» e il trimestrale «Periferie». Collabora con numerose riviste. Dirige alcune collane di poesia per gli editori Arcipelago Itaca, Dot.com.Press, Pazzini, Puntoacapo. Ha curato *L'italia a pezzi. Antologia dei poeti italiani in dialetto e in altre lingue minoritarie tra Novecento e Duemila* (2014). In poesia ha pubblicato: *Altrove, nel folto* (1990); *Cartoline di marca* (2010); *Winterreise* (2012), opera vincitrice del Premio Franco Fortini; *L'orlo* (2014); *Tutte le voci* (2016).

Maria Lenti, è nata e vive a Urbino. Docente di lettere fino al 1994, anno in cui è stata eletta (e rieletta nel 1996 fino al 2001) alla Camera dei Deputati per Rifondazione Comunista. Tra le sue pubblicazioni: poesie: *Versi alfabetici* (2004), *Cambio di luci* (2009), *Ai piedi del faro* (2016), *Elena, Ecuba e le altre* (2019, 3° premio al PontedilegnoPoesia), *Aracorass Rincuorarsi* (2020); racconti: *Giardini d'aria* (2011), *Certe piccole lune* (2017), *Apologhi in fotofinish* (2023); saggi: *Amore del Cinema e della Resistenza* (2009), *Effetto giorno* (2012), *In vino levitas. Poeti latini e vino* (2014), *Cartografie neodialettali. Poeti di Romagna e d'altri luoghi* (2014); plaquettes d'arte, tra cui l'ultima: *Beatrice e le altre: a Dante*, con uno scritto di Loredana Magazzeni e una stampa di Susanna Galeotti, Vivarte (2023).

Oliviero Gessaroli, direttore della rivista Vivarte
Susanna Galeotti, Presidente L'Arte in Arte, grafica